STAZIONE TERMINI: *un giorno al centro smistamento terremotati*

# Dal binario 22 ricomincia il viaggio verso il nulla

**Un « terminal » nascosto per una realtà amara e scomoda - Vecchi e bambini da un treno all'altro sui carrelli per i pacchi postali - Duemila profughi in transito - Un pugno di riso e di pasta: « Ma come facciamo a cucinare? » - Cinquemila lire per dieci giorni - « Forse è possibile rimediare una coperta... » - I materassi sono stati mandati in Sicilia**

Vecchi e bambini da un treno all'altro sui carrelli alla Stazione Termini

« Centro assistenza terremotati - binario 22 - stazione Termini ». Cartelli così se ne vedono a decine non appena messo piede dentro la stazione. Si seguono le frecce e ci si trova tra i terremotati, tra gente che fugge inseguita dalla paura, senza meta, con un foglio in tasca, rilasciato dal sindaco del loro paese, e un sacchetto di viveri in mano. Il binario 22 della stazione Termini è l'ultimo, quello vicino al *terminal* delle laziali. Di solito è di lì che partono gli accelerati per Viterbo, Formia e gli altri centri della regione. Un binario nascosto, un po' appartato dove non giungono gli occhi indagatori dei turisti che arrivano sul Settebello o sui treni internazionali. E' lo stesso binario su cui arrivano i pendolari, gli operai che ogni giorno si riversano a Roma dai paesi circostanti. Come i terremotati anche loro sono una realtà scomoda, una piaga da non rivelare. Da qualche giorno questo binario è diventato il centro di smistamento, per le varie regioni d'Italia, della tragedia siciliana.

A decine sono seduti in una sala d'aspetto, il « Centro sociale » come è chiamato un po' pomposamente questo grande stanzone, muti. Ti guardano fissi e seguono i tuoi movimenti solo con gli occhi, senza girare il capo. E non sai se si interessano a te con diffidenza o perché aspettano qualcosa che forse tu puoi dare loro.

Sono tutti lì in attesa di un treno. Il biglietto che hanno in tasca dice « Destinazione Milano ». « Perché Milano » domando a Giuseppe D'Adamo, un operaio di Alcamo che fino a 10 giorni fa lavorava in Svizzera e che ora si è licenziato: « Per stare vicino alla mia gente » afferma sottovoce. E quasi si vergogna di poter fare qualcosa per gli altri, lui che in fondo non ha problemi perché è scapolo e non ha avuto la casa lesionata. « Perché Milano » ripete a se stesso. « Non lo so. Dicono che lì c'è posto. Ma io non lo so se è vero. Pino, lo chiamano tutti così, parla con un leggero accento siciliano, ma in un italiano molto corretto. Ha fatto tre volte il viaggio tra Roma e le zone terremotate per aiutare i compaesani. Parlando ci accompagna tra questa povera gente.

Antonio Marino viene da Sciacca con la moglie e i tre figli. Il più piccolo ha appena un mese In braccio alla madre piange, con i pugni chiusi, avvolto in una coperta militare. La donna si gira appena verso il muro e scopertasi il petto allatta il piccolo.

Tra la mezzanotte di ieri l'altro e la serata di ieri sono giunti a Roma circa duemila profughi. Un funzionario di polizia cerca di spiegare ai cronisti che la questura fa tutto il possibile, che fornisce cestini da viaggio, pacchi viveri e dà anche un contributo a quelli che restano a Roma. La verità? La verità è nelle grida, nelle proteste di questi uomini disperati.

Ci hanno dato — è un uomo di Calatafimi che parla, Giuseppe Conte — un pacco viveri con pasta e riso. Ma come facciamo a cucinare? Che dobbiamo farci con questa roba? L'altro ieri ci hanno detto, appena arrivati, di andare in questura. Ho camminato ore prima di trovarla. E tutto questo per prendere 5 mila lire di sussidio. Mi hanno detto che devono bastare per dieci giorni.

Mentre parliamo giunge un altro treno dalle zone terremotate. Nuovo accorrere di uomini in divisa. Qualcuno chiama i carrelli per trasportare i bagagli. I fagotti, le valigie legate con lo spago, vengono scaricati. Poi, sopra, vengono adagiati i vecchi e qualche donna. I bambini si attaccano alle sbarre. Una piccola processione di dolore. Una ispettrice di polizia ordina di consegnare un cestino da viaggio a tutti quelli che hanno il buono Qualcuno l'ha perso, o non l'ha avuto. Per loro la burocrazia dice che non c'è da mangiare! Devono arrangiarsi.

Quelli che restano a Roma sono inviati in uno stanzone, dove ci sono uomini della CRI. Su lunghi tavoli montagne di vestiti, maglie, camicie. Sembra di essere al mercato delle pulci. Si provano i vestiti a occhio. A qualcuno una camicia, ad un altro una giacca: e non sempre le misure sono giuste.

Tra coloro che aspettano i convogli ci sono molti siciliani. Aspettano parenti, amici, per portarli nelle loro case. Ai posti di assistenza chiedono dei materassi per non farli dormire sul pavimento.

Ma i materassi non ci sono: sono stati mandati tutti in Sicilia. « Forse è possibile rimediare una coperta. Nient'altro ».

Dovranno aspettare che la questura reperisca dei posti in una pensione. E c'è qualcuno che aspetta da due giorni. Due giorni ancora senza dormire, dopo 14 giorni passati all'addiaccio.

**p. g.**

## Il governo: ancora nulla per la Sicilia

### Modifiche ad alcune norme del Codice penale

Il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri, oltre che assumere la negativa posizione sul SIFAR (di cui riferiamo in altra parte del giornale), ha discusso nuovamente della situazione nelle zone terremotate della Sicilia, senza tuttavia giungere ad alcuna definizione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti — stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi — saranno tenute « riunioni dei ministri competenti per l'esame generale dei problemi della ricostruzione ». In buona sostanza, il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per la riforma del Codice penale (il progetto originario del ministro della Giustizia, l'on. La Malfa lo aveva di recente definito fra i punti programmatici qualificanti per il PRI). Una nota ufficiosa indica vagamente alcune delle norme che sarebbero modificate, prevedendo fra l'altro l'abolizione del delitto d'onore, la esclusione dei complici dal beneficio dell'estinzione del reato in caso di rapimento di minore seguito da matrimonio, ecc. Il progetto prevede anche una nuova normativa per il reato di peculato (che, si disse e non fu smentito, è stata voluta da Moro per accogliere la diminuzione delle pene per i piccoli furti). Le modifiche al codice penale riusciranno a essere approvate per tempo? La domanda non è peregrina, dal momento che su delitto d'onore e rapimenti, ad esempio, c'è divisione fra gli uomini del diritto (e molti siedono in Parlamento), come emerse al tempo del processo di Catania, che suscitò tanto scandalo.

Continua la sottoscrizione dell'Unità

## 37 milioni per i terremotati

**Solo ieri raccolti oltre 2 milioni e mezzo - Ha dato cinque mila lire Battista Cirilli un bracciante con 14 figli - Centomila lire da una lettrice - La redazione di Firenze per la terza volta all'appuntamento**

**Continuano a pervenire alle nostre sedi di Roma e Milano e alle nostre redazioni provinciali i versamenti a favore dei terremotati della Sicilia.**

**Ieri sono arrivate 2.534.880 lire che unite ai 34.374.865 precedenti portano fino a oggi la sottoscrizione fatta dai nostri lettori a un totale di L. 36.909.745. Ecco in dettaglio i versamenti registrati nella giornata di ieri.**

**Masillo Renato L. 10.000 e pacco d'indumenti; Cirilli Giovambattista, bracciante agricolo, Aprilia, 5.000; Zappella Luisa 8.000; Sezione PCI Montesangiusto (Macerata) 33.500; Fortunato Nicodemo, Praia a Mare, 2.000; Genni Bargagna, Pisa, 5.000; Serra Luciano, Pontremoli (Massa), 3.000; Vitali Elisa, Camerino, 2.000; Sezione PCI Camerino 10 000; Sezione PCI Portorecanati 21.500; Sezione PCI Fabriano 12.000; Paradiso Pietro, Ischitella, 2.000; Sezione PCI Lubriano (Viterbo) 6.000; Sezione PCI Rosignano Marittimo 50.000; Ubaldo Degl'Innocenti, Viareggio, 5.000; Romerio Giorgio, Pesaro, 5.000; Romerio Gaetano, Pesaro, 10.000; Biagini Gino, Montecatini Terme, 5.000; Sezione PCI Forno di Massa 20.000; Luccarini Salvatore, Calmazzo, 5.000; Palazzi Amato, Urbino, 3.000; Belloni Cherubino, Lavaiano (Pisa), 3.000; Anacarlo Carmelo, Palmi, 1.000; Alfonso Iaconi, Foligno, 1.000; Angelo Rivola, Santa Marinella, 2.000; Giuseppe Agostini, Catanzaro, 10.000; Natale Pasquale Wladimiro, Soverato, 1.000; Ferrovieri comunisti Castelfiorentino 7.000; Sezione PCI S. Luca (R. Calabria) 10.000; Cantini Giampaolo, Cecina, 2.000; Sezione PCI Lacedonia 34.000; Cecchi Libero, Abbadia S. Salvatore, 3.000; Berretta Luigi 1.000; Renato Capuotto 2.000; Ottorino Pierleoni, S. Elpidio a Mare, 2.000; D'Innocenzo, Calvi Risorta, 40.000; Mario Ferrantino, S. Severo, 5.000; Redazione Unità Firenze (3. versamento) 719.380; una lettrice 100.000; Durastanti Alpini e Pacinelli 4.000; Sezione PCI Moiano (Perugia) 30.000; Sezione PCI Rosarno Paterno, Santangelo di Catania, 15 000; avvocato Nicola De Costanzo, Napoli 15.000; Franco Frascaria, L'Aquila, 5.000; Flora Lucia 2.000; A.M. 5.000; compagni Ortopedia del Forlanini 10 mila; Sbardella 1.000; Carlo Mancini 20.000; dalla nostra edizione di Milano sono giunte 1.261.500 lire.**

Mentre la dinamite spazza anche le macerie dei paesi crollati

## In Sicilia chiedono ancora pane

**Requisito uno stadio a Palermo per i sinistrati dei catoi - Prefetto smentito dal genio civile**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 29.

La dinamite spiana da stamane le macerie di Gibellina, di Montevago di Salaparuta, di Poggioreale Dei paesi distrutti dal terremoto non restano ora che i nomi e la speranza di ricostruirli.

Atroce e impietoso, il colpo di grazia si è reso necessario per evitare che nuovi crolli causassero ancora vittime tra le squadre di soccorso, come è accaduto giovedì quando la terra ha tremato daccapo.

Muta, con le lacrime agli occhi, la gente assiste da lontano all'esplosione delle mine e al nuovo scempio che esse provocano E' la fine anche della piccola illusione di recuperare ancora qualcosa tra le rovine.

L'onda degli aiuti ufficiali rifluisce a vista d'occhio, tra i sinistrati cova — e già in più zone esplode — l'esasperazione. Dalla tendopoli di Gibellina chiedono con urgenza indumenti e viveri: da quella di Montevago case prefabbricate. Viveri sono invocati anche a Partanna, a Sambuca, ad Alcamo, a Santa Margherita, a Partinico, a Giuliana. Tutte le scorte sono esaurite a Menfi, dove servono immediatamente anche tende e coperte. Da S. Giuseppe Iato è giunto un SOS: prodotti dietetici per i bambini; a Campofiorito sono necessarie razioni alimentari per 1500 persone; a Roccamena invece per la popolazione i viveri ci sono, ma manca il foraggio per le bestie che muoiono.

Ovunque, la sistemazione dei sinistrati è ancora paurosamente precaria. Nel Trapanese, su 18.800 sinistrati « ufficiali » (ma altri 4244 sono già fuggiti al nord) solo 9020 erano, alla mezzanotte, ricoverati in edifici scolastici e in case private; tutti gli altri, per ammissione del prefetto, sono ancora nella tendopoli (4980) o in tende sparse (2.000) o ammassati nei carri bestiame delle ferrovie (2800)

Solo a Castelvetrano mancano tremila tende, necessarie a ospitare gli inquilini delle 1600 case lesionate dalle ultime scosse; ma in città le autorità pensano soltanto (e male) ai profughi degli altri centri della zona e questo sta creando pericolose divisioni tra la popolazione, eccita animi già tesi, provoca esplosioni d'ira e ne sa qualcosa il sindaco dc che stamane è stato affrontato in modo deciso dai suoi concittadini esasperati.

La situazione non è meno grave a Palermo dove, con 5 giorni di ritardo sulle misure adottate dal comitato di coordinamento Lega-CGIL-INCA, il prefetto si è deciso a decretare la requisizione dello stadio delle Palme. La decisione è stata presa poche ore dopo che il presidente della Regione aveva comunicato che anche il capoluogo verrà compreso nell'elenco dei centri sinistrati da sisma. La requisizione consente di installare nello stadio una tendopoli — la seconda che sorge in città — dove potranno trovare rifugio 250 famiglie, solo una piccola parte cioè degli sfollati dagli orrendi quartieri del centro storico della città, di cui il terremoto ha scoperchiato l'antico e mai intaccato marcio (anche nei quartieri residenziali, però, non c'è molta tranquillità: due edifici nuovi sono stati sgomberati tra ieri sera e stamani) Ma i provvedimenti, anche i più modesti e senza prospettiva, devono essere strappati coi denti ad autorità meschine e dalla mentalità borbonica

Ecco l'ultimo esempio. Viene da San Giuseppe Jato Il sindaco, compagno Maniscalco, presiede una manifestazione popolare, raccoglie le denuncie dei sinistrati (il paese, come molti altri, è stato sino a ieri ignorato dalla organizzazione ufficiale dei soccorsi) spedisce un telegramma ai Vigili del fuoco di Palermo — perchè accorrano subito — e un altro al prefetto Ravalli perchè si decida a disporre un primo intervento assistenziale.

Ravalli risponde in termini inammissibili: i danni nel paese sono minimi, 10-15 case « lievemente danneggiate »; d'accordo per l'assistenza, ma « in relazione alle effettive esigenze per la cui determinazione verrà sentita l'arma dei carabinieri ».

« Peraltro — aggiunge quello stesso prefetto che, mentre le case crollavano, disponeva a Corleone la cancellazione di 400 lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici — da informazioni assunte non sussistono in codesto comune motivi di particolare panico, per cui diffidasi la signoria vostra dal diffondere notizie allarmistiche destituite di fondamento »!

Bene. Manco il telegramma era giunto sul tavolo del compagno Maniscalco, che il Genio Civile — smentendo il prefetto — rendeva noti i risultati delle rilevazioni dei suoi tecnici a San Giuseppe Jato: un edificio crollato, 150 gravemente danneggiati, 450 lesionati. Quale credito, quale fiducia, potrà mai riscuotere a San Giuseppe Jato, come ovunque nelle zone terremotate, uno Stato che, anche nella tragedia, si presenta organizzato per difendersi dai cittadini, anzichè per difenderli e per aiutarli?

**G. Frasca Polara**

Grottesca protesta sulla legge regionale

## I senatori liberali per l'ostruzionismo ma non oltre le otto ore!

**Di fronte alla decisione dei capi gruppo di protrarre i lavori sino alle 2 di notte il PLI si è richiamato alla « dichiarazione universale dei diritti umani » - Lettera jettatoria al presidente**

Il Senato ha tenuto seduta sino alle due di stamane, sempre impegnato a fronteggiare l'ostruzionismo delle destre contro la legge regionale. Si è giunti all'articolo 3, al quale liberali e missini hanno presentato oltre trecento emendamenti, quasi tutti privi di qualunque significato legislativo. Già una buona parte è stata respinta ieri dall'Assemblea con una nuova serie logorante di votazioni a scrutinio segreto. Da oggi, per accelerare ulteriormente i lavori a Palazzo Madama si terrà una seduta ininterrotta fino all'approvazione definitiva della legge. Ma il Presidente, a sua discrezione, potrà decidere delle pause. Difatti si prevede che le sedute dureranno allo incirca dalle otto di mattina sino alle due di notte.

Sabato scorso i missini, con una protesta « al cospetto della nazione », un telegramma al Presidente della Repubblica e le dimissioni del senatore Franza, avevano cercato di fingersi vittime dei soprusi della maggioranza regionalista e di presunte violazioni del regolamento dell' Assemblea. La grande stampa, che in genere pontifica sulla « inefficienza » del Parlamento, ha naturalmente dato filo a questa finzione, senza risparmiare pesanti attacchi alla presidenza del Senato. Ma il senatore Franza ha precipitosamente ritirato le dimissioni.

Privo ormai di argomenti, il gruppo liberale, frustato da Malagodi, accampando addirittura un diritto « costituzionale » al riposo quotidiano e allo « svago » domenicale, ha deciso ieri di ricorrere alla jattura. I liberali, in una lettera a Zelioli Lanzini, sostengono che la responsabilità di eventuali conseguenze di questa fatica, da loro stessi imposta sull' « organismo » dei senatori ricadrà personalmente sul presidente!

Vale la pena di citare ampiamente questo documento che testimonia a quale punto di cialtroneria reazionaria sia giunto il partito di Malagodi.

« I sottoscritti senatori — dice la lettera — presa conoscenza delle disposizioni impartite dalla presidenza del Senato circa l'orario delle sedute in aula, constatato che le disposizioni avanti richiamate circa l'orario delle sedute contrastano palesemente con quanto sancito dall'articolo 24 della dichiarazione universale dei diritti umani, che vuole che ogni individuo abbia diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro, e con quanto stabilito dall'articolo 26 della Costituzione della Repubblica italiana per cui " la durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto ad un riposo settimanale... e non può rinunziarvi"; valutati i rischi molto gravi che da un lavoro eccessivo prolungato per il numero di ore esorbitante, e che non lascia assolutamente tempo per un minimo di riposo, possono derivare a qualunque organismo, anche il più forte; rilevato che, oltre ai rischi suddetti, il rendimento di un lavoro simile non può essere assolutamente adeguato alla importanza delle funzioni inerenti al mandato parlamentare: tutto ciò valutato e considerato, i sottoscritti senatori protestano formalmente per lo orario imposto, e addebitano fin d'ora alla responsabilità personale del presidente — responsabilità oltre che politica e morale, giuridica sotto ogni aspetto — per le conseguenze dannose che dalle lamentate sue disposizioni avessero a derivare ai singoli senatori ».

Che le destre, al di là delle regioni, mirino a boicottare i lavori del Senato è dimostrato da un'altra richiesta avanzata ieri da missini e liberali alla Presidenza, affinché tutti i progetti di legge già assegnati alle commissioni in sede deliberante vengano esaminati in aula. Una simile richiesta deve essere soddisfatta, quando è presentata da un decimo dei componenti dell'Assemblea, come è in questo caso.

Se l'iniziativa venisse realizzata, tutta l'attività legislativa del Senato — anche dopo il varo della legge regionale — verrebbe sconvolta. Molti provvedimenti non potrebbero essere approvati prima della fine della legislatura.

**f. i.**

In vigore la nuova legge

## Non più documenti: basta una dichiarazione

La data e il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato civile e di famiglia, l'esistenza in vita, la nascita del figlio, la morte del coniuge, dell'ascendente o del discendente, la posizione agli effetti degli obblighi militari e l'iscrizione in albi o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione saranno comprovati con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dagli interessati e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni. Lo stabilisce una nuova legge (pubblicata sulla G U. del 27 gennaio 1968) che reca norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme.

La sottoscrizione delle dichiarazioni dovrà essere autenticata (quando l'autenticazione sia prescritta) dal funzionario competente a ricevere la documentazione (o da un notaio, cancelliere, segretario comunale, o altri incaricato dal sindaco).

In particolare la nuova legge prescrive, tra l'altro che la data e il luogo di nascita, la residenza, lo stato civile e ogni altro stato o qualità personale potranno essere comprovati mediante esibizione, all' ufficiale competente, di documenti, anche di identità personale contenenti l'attestazione dei dati richiesti. Tali documenti saranno esibiti al funzionario competente a riceverli, il quale trascriverà i loro estremi e i dati da essi risultanti su apposito modulo da allegare agli atti dell'istruttoria. Il modulo sarà sottoscritto dal funzionario o dall'interessato.

In sostituzione degli originali potranno essere presentate copie autentiche, quando queste siano in regola con le disposizioni fiscali in vigore. L'autenticazione della sottoscrizione della dichiarazione sarà soggetta alla tassa di concessione governativa di 400 lire per ciascuna dichiarazione. La legalizzazione delle firme sarà soggetta a tassa di concessione governativa di 200 lire.

## Fornai ed edili stasera alla radio

Alle ore 21 di questa sera la Radio trasmetterà sul secondo programma, per la rubrica « Voce dei lavoratori », una intervista col segretario generale aggiunto della FILZIAT-CGIL, Andrea Gianfagna sullo sciopero dei fornai e un servizio-inchiesta sugli edili romani.

SIENA — Manifestazione di studenti medi all'interno del Rettorato

Per il rinnovamento della scuola e del paese

## Università: Intesa e UGI propongono un'azione comune

**Continua l'occupazione nelle università di Firenze e di Lecce - Interrogati i due studenti senesi incriminati - Illegale provvedimento all'Ateneo di Pisa**

L'Intesa universitaria e l'Unione goliardica italiana in un loro comunicato hanno proposto « a tutte le forze democratiche operanti nel mondo della scuola e nel mondo del lavoro una iniziativa politica comune che, superando la semplice protesta, riaffermi i contenuti di una battaglia per il rinnovamento democratico della scuola e del paese » L'Intesa e l'UGI hanno inoltre indetto per il giorno 8 febbraio prossimo una « giornata nazionale contro l'autoritarismo»

Continuano intanto nelle principali università d'Italia le agitazioni contro il piano Gui, le repressioni poliziesche e per una concreta e profonda riforma della scuola.

A Lecce, gli studenti hanno deciso che l'occupazione continui a tempo indeterminato.

A Parma scendono oggi in sciopero gli allievi delle scuole medie superiori e gli studenti universitari. Allo sciopero universitario hanno aderito anche i professori incaricati e la comunità studentesca armena.

A Pisa un provvedimento del tutto illegale è stato adottato dalle autorità universitarie in base, a quanto si dice, alla circolare del ministro dell'Interno Taviani applicata dal prefetto Agli studenti che ieri mattina si presentavano alla Facoltà di Lettere, riaperta dopo una lunga serrata, venivano richiesti i libretti di iscrizione Il fatto ha suscitato viva indignazione fra gli studenti che si sono di nuovo riuniti per decidere nuove forme di lotta e di agitazione

A Siena, viva è ancora l'indignazione negli ambienti universitari per l'incriminazione dei due studenti senesi Lia Grande e Alessandro Martini. L'occupazione di una parte del Rettorato è terminata ieri mattina; gruppi di studenti di scuole medie e superiori cittadine non si sono presentati alle lezioni e in corteo hanno percorso le vie della città. Gli universitari che avevano occupato l'Ateneo si sono riuniti in assemblea per prendere in esame la situazione.

A Firenze ieri mattina sono stati interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica i due universitari di Siena, Lia Grande e Alessandro Martini, ai quali il magistrato ha contestato le stesse accuse attribuite allo studente pisano Di Donato, vice presidente dell'Intesa cattolica, e al dottor Umberto Carpi, assistente volontario all'università di Pisa, e cioè occupazione di edifici pubblici e interruzione dell'attività dell'Ateneo Un gruppo di studenti della Facoltà di Architettura si sono presentati ai carabinieri per aggiungere i loro nomi a quelli che erano stati presi giorni fa nella sede della facoltà per ordine della autorità giudiziaria.

All'Ateneo fiorentino prosegue intanto l'agitazione e l'occupazione delle facoltà di Architettura, Lettere e Magistero.

Gravi minacce sulla fabbrica

## Occupata dagli operai la Sofer di Pozzuoli

**FIOM, FIM e UILM sollecitano un incontro con il ministro Pieraccini**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 29

Oggi pomeriggio, alle ore 14, i lavoratori della Sofer di Pozzuoli hanno occupato lo stabilimento. La decisione stava maturando da alcuni giorni, ma questa mattina sono sopraggiunti elementi nuovi ed estremamente gravi che hanno spinto le maestranze ad agire immediatamente. Si è avuta infatti conferma che a partire dal 1. marzo, in concomitanza con il passaggio definitivo delle aziende del settore del materiale rotabile della Finmeccanica all'Efim, la direzione dello stabilimento di Pozzuoli effettuerà il trasferimento di 100 lavoratori della Sofer alle aziende pubbliche di Pomigliano d'Arco.

Venuti a conoscenza di questa notizia — che si inquadra tra l'altro in una situazione caratterizzata da tempo dall'orario ridotto per l'intera maestranza, da un calo dell'organico determinato da « dimissioni volontarie », dalla mancanza di commesse per cui oltre il 50 % dei dipendenti è inattivo — i lavoratori si sono immediatamente riuniti in assemblea e hanno deciso di procedere all'occupazione della fabbrica.

Naturalmente i sindacati sono pienamnete d'accordo con l'iniziativa, anche perchè essa è stata preparata nel corso di questi ultimi giorni da una serie di lotte.

Con l'occupazione della Sofer, la lotta in corso nell'intero settore Materferro per ottenere insieme un programma di riorganizzazione del settore e precise garanzie per i livelli di occupazione, entra in una fase nuova e più dura.

In relazione all'occupazione della SOFER le segreterie della FIOM, FIM e UILM hanno inviato un telegramma al ministro Pieraccini in cui affermano che la situazione « conferma l'assoluta urgenza di un esame delle richieste delle organizzazioni sindacali sollecitato ancora in data 12 gennaio per valutare le prospettive dell'intero settore Materferro ». Le tre segreterie hanno anche sollecitato l'immediata convocazione dei sindacati da parte del ministro.

**l. t.**

## Seminario di quadri comunisti sul PRI

BOLOGNA, 29.

Un seminario sul Partito repubblicano è iniziato oggi presso l'Istituto di studi comunisti « Marabini » di Bologna Vi partecipano quadri dirigenti di Federazioni del PCI dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche.

Il seminario — che è stato aperto da una relazione di Sergio Flamigni, del CC del PCI — ha lo scopo di approfondire la analisi delle caratteristiche e delle tendenze dell'elettorato del PRI, e rientra nel programma di seminari preelettorali che il PCI sta svolgendo su varie forze politiche e settori dell'elettorato.